

Riflessione di p. Lino Frizzarin

MARIA E GIUSEPPE PORTARONO IL BAMBINO GESÙ A GERUSALEMME PER PRESENTARLO AL SIGNORE

Quarta dopo l'Epifania 29/01/23 - Letture: Siracide 7,27-36 – Colossesi 3,12-21 – Luca 2,22-33

LA SACRA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

L'ultima domenica di gennaio si celebra nel rito ambrosiano la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. È una festa per esaltare il fatto che il Figlio di Dio venuto sulla terra abbia voluto fare parte di una famiglia.

La famiglia è l'ambito in cui nasce e viene educato l'uomo e il cristiano.

La Sacra famiglia è una famiglia speciale: la madre è vergine; il padre è solo legale; il figlio viene da Dio.

Il brano evangelico che la liturgia ci offre quest'anno è la presentazione di Gesù al Tempio.

Vangelo di Luca 2,22-33

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore* - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

**"Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele".**

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

Eppure anche questa famiglia vive la quotidianità di valori positivi: tenerezza, bontà, umiltà, mansuetudine, lavoro, vivere e praticare la fede anche con il pellegrinaggio al Tempio di Gerusalemme, caratteristiche di una vita costruttiva.

Tuttavia anche la famiglia di Nazaret ha avuto le sue pene: la fuga di Gesù a Gerusalemme, certi gesti e annunci che i suoi genitori non comprendono, la morte di Giuseppe, la partenza di Gesù per la sua vita apostolica e l'opposizione incontrata, la passione e morte di Gesù che ha fatto di Maria la Madre di tutti i dolori.

Molte famiglie si riconosceranno in questa immagine e trarranno conforto dall'esempio della Sacra famiglia.

Ci sono però nelle nostre famiglie difficoltà, dovute a difetti leggeri o gravi. Sono invidie, gelosie, piccole incapacità di capirsi e accettarsi. Sono queste difficoltà che fanno naufragare molti matrimoni e famiglie. La famiglia di Nazaret ci propone una serie di esempi di vita contrari a tutto questo.

Una qualche soluzione può venire da tanti esempi di famiglie bibliche, non certo esemplari, come quelle di Abramo, Giacobbe, Davide, ma che con l'aiuto del Signore hanno potuto superarsi.

Se sapessimo valorizzare il sacramento del matrimonio, troveremmo anche la forza di superare diverbi e divisioni per risanare ogni giorno le ferite che la vita quotidiana non ci risparmia.

Oggi la Sacra famiglia ci ricorda che la grazia di Dio ci può fare superare i momenti difficili e vincere le tentazioni del naufragio familiare.

Chiediamo a Gesù, Maria e Giuseppe di vegliare sulle nostre famiglie e di dare loro speranza nelle crescenti difficoltà che oggi si trovano ad affrontare.

Bisogna riconoscere anche che la famiglia ha una grande missione: una missione di mutuo amore, una missione educativa e una missione di testimonianza di fronte al mondo.

La nostra società e la Chiesa ripongono una grande speranza sulla famiglia. Anche noi possiamo sperare, se ci impegniamo e contiamo sulla grazia di Dio.